IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv

Da quarant'anni in difesa dell'ambiente

Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura
Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione : https://www.pronaturanovara.it
e-mail : novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA
(aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto) Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002

Contadini di Montagna

Panorama di Macugnaga

La Linea Cadorna – Cima di camminamento

In questo numero potete leggere:

Lettera aperta della Presidente *(Anna Dénes)…- pag. 2*

Contadini di montagna *(Silvano Paracchini) …. pag. 3*

Gli alberi nella poesia: l'Araucaria
(a cura di Anna Cheli) ……..... pag. 6

Il Giuggiolo *(a cura di Anna Cheli) ……..pag. 6*

Macugnaga. Un rifugio dal Covid?
(Pietro Albanese) …….. pag, 7

Linea Cadorna - *La medaglia ha sempre due facce (Silvano Paracchini…….. .pag. 8*

La plastica, qualche considerazione *(Paola Gregis) ……pag. 9*

Pro Natura Novara non si ferma*..... pag.11*

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001. *Coordinamento redazionale di Paola Gregis.*

Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

Lettera aperta della Presidente *(Anna Dénes)*

Ai soci, ai simpatizzanti,

desidero inviare personalmente un saluto perché questo mese di tradizionale riposo possa essere trascorso in tranquillità e responsabilità insieme. Quello che stiamo vivendo è un momento storico e inaspettato, non ce lo dimentichiamo; ci chiama ad essere responsabili per il presente e per il futuro.

Per il futuro: è davvero l***'ultima occasione per cambiare "modello di sviluppo" globale***, la "nuova normalità" o sarà diversa da quella di prima o il pianeta che lasceremo alle prossime generazioni sarà un "pianeta mutato", con l'ecosistema terra che indubbiamente si trasformerà e sopravviverà, forse a scapito della specie umana che non l'ha saputo "custodire" e rispettare.

Abbiamo tutte le conoscenze e le possibilità tecnologiche per innescare un drastico cambio di rotta, investire davvero in innovazione "verde" in tutti i campi economico - produttivi (e in questo capitolo entra la tutela dell'ambiente e del paesaggio in tutte le sue sfaccettature, pensiamo a quanti posti di lavoro sarebbero in tempi brevi disponibili per un piano organico di "cantieri di ripristino e manutenzione" del territorio..., e questo è solo un esempio), in formazione e riqualificazione, inclusione e giustizia sociale, cultura, welfare rinnovato: quello che manca, lo constatiamo, sono un piano organico e decisioni coraggiose, chiare, il più possibile condivise visto la portata "epocale" della necessaria svolta, anche se qualche segnale incoraggiante si può cogliere.

Le Associazioni ambientaliste, tra cui la Federazione Nazionale Pro Natura e le sue federate territoriali, da anni sono "vigili" su queste tematiche e anche oggi cercano di contribuire alla programmazione del futuro stimolando la riflessione sui nuovi scenari. E per l'immediato quotidiano: ***mai come oggi ognuno di noi può "fare la differenza",*** informandosi e approfondendo le problematiche, ma soprattutto mettendo in atto comportamenti in linea con la delicatezza del momento.

Ci spetta essere testimoni ed esempio di responsabilità "centrata" sull'oggi. Mi sembra quanto mai necessario ***agire appellandoci al principio di precauzione***: stiamo fronteggiando una pandemia diffusa da un virus ancora non completamente conosciuto; e, lo sappiamo, questa situazione continuerà ancora; per ora l' unica certezza a nostra portata di cittadini responsabili, che vogliamo proteggere gli altri e noi stessi dal contagio è continuare a seguire le regole basilari che tutti conosciamo, ***rispettando in questo modo la comunità in cui si vive.*** Voglio contribuire anch'io a ricordarci queste regole, utilizzando questo mezzo di comunicazione; non ritengo inutile farlo, osservo troppi comportamenti di sottovalutazione. Occorre indossare sempre la mascherina quando ci si muove in luoghi chiusi aperti al pubblico, occorre indossarla anche all'aperto quando non si può o è difficile mantenere la distanza di almeno un metro, mantenere la distanza sempre, curare l'igiene delle mani, coprirsi naso e bocca quando si starnutisce o tossisce.

Aggiungo una nota: saremmo in grado di ricostruire i nostri contatti negli ultimi 14 giorni, in caso di necessità di "tracciamento dei contatti"? Mi sembra un altro elemento di responsabilità annotare, d'abitudine, in un "diario" tutti i nostri contatti : chi, dove, quando (dall'andare al supermercato alla cena con amici - e questo è utile oltre all' app Immuni).

Con questo evento ci siamo resi conto sulla nostra pelle di quanto ogni azione e decisione abbia un riflesso sull'intera comunità , di quanto siamo interconnessi; quindi siamo di fronte alla consapevolezza che davvero ogni nostra azione "fa" la differenza. E' una sfida enorme ma bella. Con l'augurio di sentirsi "liberi di partecipare alla responsabilità".

Contadini di montagna

la necessità di avere animali da stalla e da cortile.

Silvano Paracchini – giugno 2020)

La precedente pubblicazione sulla lavorazione del fieno (Maggengo) ha avuto un buon riscontro e alcuni lettori de "il Ponte", incuriositi, mi hanno chiesto di dare ulteriori informazioni di come era la vita nei paesi montanari di quei tempi. Provo a descrivere il rapporto uomo/animali, quest'ultimi allevati esclusivamente ai fini di una compensazione alimentare.

Gli animali sia da stalla che da cortile, nascevano, crescevano e morivano nello stesso luogo. Poteva succedere una moria di galline o conigli (e succedeva), per mettere in crisi alimentare il nucleo familiare; se poi capitava di perdere la mucca erano veramente guai (CFR. film l'albero degli zoccoli). In questo caso, con una regola non scritta, tutte le famiglie del paese si recavano dove era successo il fattaccio per acquistare un pezzo di carne. La mucca veniva macellata sul posto.

In ogni paese c'erano personaggi dichiarati esperti di qualche cosa, mia nonna per esempio era il veterinario le cui conoscenze sul trattamento e cura degli animali le erano state tramandate da sua madre. Chiaramente nei suoi interventi non c'era nulla di scientifico, ma tutto era basato su esperienze acquisite. La nonna, forse pensando a una continuità della sua attività, mi portava appresso ogni volta che veniva chiamata, pensando che, io ragazzetto, apprendessi i suoi insegnamenti, ignara come tutti allora, che dopo gli anni 1950 avvenisse, come è avvenuto, la grande rivoluzione industriale.

Appunto fino agli anni 50 circa, ogni famiglia contadina viveva del proprio lavoro, ovvero della coltivazione dei campi per avere mais, patate, fagioli, cavoli, rape, poi l'orto in prossimità della casa per le verdure. Nella stalla l'immancabile mucca e in alcune famiglie, tra cui la mia, un asino, utilissimo per i lavori di campagna dato che il paese era localizzato su un esteso falsopiano che permetteva l'impiego di carri.

Famiglia contadina

Tutti avevano galline e conigli nonché gli immancabili cane e gatto/a e animali da stalla. Ogni animale aveva, nella conduzione familiare, un suo scopo ben preciso.

Non si tenevano gli animali per divertimento o per compagnia ma essi dovevano dare il massimo di quanto erano preposti.

Il gatto o la gatta avevano il compito della caccia ai topi.

Noi avevamo una gatta formidabile. Ogni volta che ne catturava uno (e a volte di notevoli dimensioni) lo depositava sulla porta di casa.

La gatta era l'unico animale che di giorno poteva entrare in casa. Di notte doveva andare a caccia.

L'inghippo d'avere una gatta era che partoriva due volte all'anno 4-5 piccoli. Si creava una tana sul fienile, partoriva e dopo 6-7 giorni cambiava posto per via che se veniva scoperta i maschi uccidevano i suoi piccoli. Prendeva in bocca i gattini uno per volta e li portava nella nuova residenza.

Era il momento di chiedere in paese chi avesse la necessità di un nuovo gatto, se non c'erano richieste la nonna lasciava un solo gattino nella nuova tana per succhiare il latte di mamma gatta onde evitare che si ammalasse.
Gli altri fratellini venivano consegnati al nonno o a me per la loro definitiva sistemazione.

Il cane aveva il compito della difesa dai ladri. Spesso era legato a una catena in modo che diventasse più ringhioso.

Era una necessità per via che di ladri (non certamente di soldi o gioielli) ce ne erano tanti, per lo più elementi che venivano da fuori paese in particolare dalla città.
In tempo di guerra i generi alimentari erano scarsi per cui andava bene tutto dalle verdure dell'orto, alle galline, uova, conigli e quanto potevano raccattare.

Capitava che improvvisamente un cane si ammalasse ed era compito della nonna visitarlo ed emettere la diagnosi. Dopo aver ispezionato denti e bocca passava le mani sul corpo e sulla testa come per accarezzarlo poi, rivolti ai proprietari chiedeva se gli avevano dato in pasto delle ossa, se si, la sentenza era di abbatterlo perché aveva "*ul cimur*.".

Le galline. Tutte le famiglie avevano galline. Esse davano uova e carne. Anche a loro non era permesso di trasgredire circa la produttività. Quando rallentavano nel produrre uova la loro destinazione era il brodo. Noi ne avevamo una decina con l'immancabile gallo che a Natale veniva sostituito da un nuovo elemento.
A primavera inoltrata almeno una gallina del gruppo smetteva di produrre uova ma contemporaneamente emetteva dei suoni "gru... gru.. gru…" era il segnale che era pronta a covare ed era chiamata la *cruc".*

Donne al bucato

La nonna allestiva un adeguato nido con paglia e in esso venivano depositate una quindicina di uova sicuramente fecondate. Subito la "*cruc*" entrava per la cova e usciva giusto il tempo per rifocillarsi.

Al ventunesimo giorno della cova usciva dall'uovo il primo pulcino. La nonna sminuzzava per un paio di giorni del riso per i pulcini poi era la chioccia insegnare loro come sfamarsi gironzolando per il cortile.

Dopo 3-4- mesi, ormai diventati polli, cominciava la loro decimazione. Si teneva in vita solo il pollo alfa che diventato gallo era destinato a sostituire il padre.

Spesso l'attività del nuovo gallo avveniva in un altro pollaio allo scopo di avere i futuri pulcini non consanguinei a quelli dell'anno prima.

Un momento di riposo

Succedeva abbastanza frequentemente che, sulla lingua delle galline, si formavano delle escrescenze chiamate "*pavida"* che debilitavano l'animale per via che non riusciva né a mangiare e tanto meno bere.

E qui la nonna era il medico del paese. Prendeva tra la braccia la gallina le apriva il becco e con un unghia strappava l'escrescenza. Non sempre l'operazione dava i frutti sperati ma il 90% delle sventurate si salvava.

Mi ricordo che alcuni paesani, ritenendo facile l'intervento chirurgico, avevano provato a fare l'operazione in proprio. Il risultato era che invece dell'escrescenza alle povere bestie gli strappavano la lingua la cui conseguenza era una sola: brodo.

Verso sera la galline , in autonomia, si ritiravano nei propri dormitori che erano spezzoni di rami in orizzontale sotto una tettoia. Ognuna sempre al solito posto e quando erano lì non si muovevano più ed era facile prenderle: non emettevano nessun verso. Questo particolare era ben noto ai ladri la cui attività era molto presente nei giorni prossimi al Natale.

Zanotti Giacomo e signora

Nota: nell'ultimo incontro del Direttivo di Pro Natura Novara (24 giugno) Mariano Rognoni accennava al danno alle piantine novelle dovuto alla presenza nel bosco di caprioli.

La sua dichiarazione mi ha fatto tornare a mente l'ordinanza dell'ultimo sindaco del paese prima di divenire, il paese, frazione di Verbania. Siamo a metà 800 circa, il sindaco Zanotti Giacomo (mio bisnonno) firmava una delibera che vietava su tutto il territorio del Comune il pascolo delle capre, proprio per via del danno che arrecavano mangiando gemme e rami novelli.

Di conigli, mucca, maiale e altri animali alla prossima puntata….

GLI ALBERI NELLA POESIA

le prime strofe… tratte dalla poesia

L'Ode all'Araucaria (Pablo Neruda)

Bella araucaria
Delle montagne del sud
I guerrieri armati
E i suoi cavalli dalla Castiglia
Armati i guerrieri
Stavano decimando la tua famiglia

Eroi nudi
Coltello in pedra parda
Sul tamburo sacro
La voce del fuoco in battaglia
Nella corona verde
de l'Araucaria in Araucania

Araucaria araucana (Molina) K. Koch, 1873 è la specie più rustica nel genere *Araucaria* e può crescere anche in Scandinavia. La conifera è nativa del Cile centrale e dell'Argentina centro-occidentale ed è un albero sempreverde alto fino a 50 m, con un tronco dalla circonferenza massima di 2 m. Viene considerato l'albero nazionale del Cile. E' stata introdotta in Europa come specie ornamentale alla fine del Settecento.
E' la specie più rustica nel genere Araucaria. Il suo ambiente ideale sono le Ande sopra i 1.000 metri. Gli Indios araucani ne utilizzavano i semi come cibo e anche il legname. In Europa è spesso usata come pianta ornamentale, specie nei giardini privati.

IL GIUGGIOLO *(a cura di Anna Cheli)*

La giuggiola è il frutto prodotto dalla **pianta del giuggiolo**, il cui nome scientifico è *Ziziphus jujuba*. Si tratta di un piccolo arbusto di provenienza asiatica, che nel corso dei secoli si è diffuso nei paesi mediterranei e in Italia.

Coltivato per i suoi **prelibati frutti**, ma adatto ad essere coltivato anche come pianta ornamentale, il legno è pregiato, il giuggiolo produce delle drupe ovoidali, con buccia sottile e liscia di color rosso scuro, la cui polpa ha una consistenza compatta e farinosa, dal sapore **dolce leggermente acidulo**, che ricorda quello della mela. La pianta, oggi abbastanza rara, predilige terreni asciutti e resiste bene al freddo.

Il frutto del giuggiolo è l'ingrediente principale della ricetta di un particolare liquore, conosciuto come "Brodo di giuggiole""

Macugnaga. Un rifugio dal Covid? *(Pietro Albanese)*

L'esperienza mi ha convinto della serietà con cui tutti, a cominciare dal parroco don Maurizio (nelle SS. Messe), ai gestori di alberghi e di esercizi commerciali, sono riusciti a rispettare rigorosamente le norme anti Covid, pur mantenendo l'affettuosa accoglienza familiare nei confronti degli ospiti.

Non si può non tornare a Macugnaga (Valle Anzasca) senza ammirare, ogni volta come nuova, la famosa parete Est del Monte Rosa ricordando quanto ha scritto Ludwig Von Welden (generale austriaco, 1824): "Ho visto tante cose belle e grandiose, tuttavia la visione del Monte Rosa mi è parsa unica, ho creduto di essere dove il mondo finisce".

Ho scelto tra le foto ricordo di Macugnaga due che riguardano i "ponti" che attraversano il torrente Anza, che sgorga dai ghiacciai del Monte Rosa separando la sponda destra della Valle dalla sinistra.
Il ponte che univa la frazione "capoluogo" Staffa con la sponda destra del torrente Anza (punto di partenza di numerose passeggiate verso la Val Quarazza e il Lago delle Fate) distrutto da una valanga. In attesa dalla ricostruzione, si spera non lontana, gli escursionisti sono invitati a un percorso più lungo (comunque interessante).
La passerella, in tronchi di legno, che permette di attraversare uno dei rami dell'Anza per salire più agevolmente agli alpeggi e al rifugio ai piedi del ghiacciaio Sella, di recente è stata "ristrutturata".

Linea Cadorna - *La medaglia ha sempre due facce*

(Silvano Paracchini – agosto 2020)

Tutto il VCO e la sponda lombarda del Lago Maggiore brulicano di strutture militari **dichiarate difensive,** volute dal generale Cadorrna, con lo scopo di respingere eventuali attacchi Austro-Ungarichi provenienti dalla vicina Svizzera nel corso della prima guerra mondiale. Trincee, camminamenti, postazioni per artiglieria, mulattiere, depositi di munizioni se ne possono trovare ancora oggi sparse sulle montagne, di cui buona parte, a tutt'oggi, ancora ben tenute a cura dell'Associazione Nazionale Alpini.

Una di queste strutture è localizzata presso il paese di Ornavasso, cioè agli inizi delle Valli Ossolane. L'associazione Pro Natura Novara, il 15 giugno del 2013, ha organizzato una gita proprio a Ornavasso per visitare una di queste fortificazioni generalmente indicale con l'appellativo di LINEA CADORNA.

Si era un bel gruppo, più di 30 persone tra soci e simpatizzanti, con anche una bambina portata a spalla dal padre e dalla madre per tutto il tragitto. E' stata a mio avviso una delle migliori gite, anche se alla fine si era tutti assai stanchi.

La linea parte da un grande piazzale dal fondo valle dove è posizionato un pezzo di artiglieria.

Dal piazzale inizia a salire la mulattiera che da accesso alle gallerie colleganti la parte opposta della montagna, luogo delle fortificazioni e delle trincee.

La giornata era splendida e vedere tutti quei manufatti dava un senso di piacere anche se, tornando indietro col pensiero, quel periodo è stato una vera tragedia (come tutte le guerre anche quelle democratiche degli americani).

In un'ora e un quarto circa siamo arrivati al culmine che, come mostra la figura, è un luogo piacevole per un meritato riposo e proseguire poi su una altra mulattiera, in piano, per raggiungere la carrozzabile che porta al santuario del Boden.

Fortificazioni

Il 6 agosto di quest' anno, in un articolo del quotidiano de "la Stampa", viene smontato il concetto di strutture difensive dato che, lo storico ticinese Leonardo Malatesta, nel suo volume di oltre 400 pagine, afferma che il progetto italiano era quello di invadere la Svizzera.

Secondo il Malatesta dagli archivi risulta che l'Italia già nel 1861 aveva intenzioni di invadere il piccolo paese. Il progetto andò avanti fino al 1943 finché, il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, ne ordinò l'abbandono.

I ritardi dell'impresa furono dettati anche dalle fortificazioni svizzere giudicate non da poco, soprattutto nella zona del Gottardo, piene di sentieri allora allestiti allo scopo difensivo.

Fortunatamente non ci fu nessuna guerra e la piccola Svizzera, nel corso dell'ultimo conflitto, diede ospitalità a ebrei e partigiani fuggiaschi dai rastrellamenti nazisti.

Onestamente leggere dell'altra faccia della medaglia, cioè il passare dal difensivo all'offensivo ci rimasi un po' male, tuttavia mi piacerebbe ritornare su quel luogo, certamente non camminando sulla mulattiera in salita, ma raggiungendo il culmine della linea camminando in piano nel senso inverso effettuato nel corso della gita dell'ormai lontano 15 giugno 2013.

LA PLASTICA: *qualche considerazione - (Paola Gregis)*

La plastica viene oggi utilizzata in moltissimi ambiti: gli imballaggi, la conservazione degli alimenti, gli articoli per la casa, l'high-tech/l'informatica, la sanità, l'igiene, lo sport, il design, l'arredamento, il vestiario e gli accessori moda, ecc.

Un'indagine del CENSIS del 2018 svela l'alto gradimento che incontra. La quasi totalità degli italiani la considera indispensabile per la conservazione degli alimenti, moltissimi la giudicano altrettanto indispensabile nel settore del high tech, ambito in cui è fondamentale, poiché rende i dispositivi tecnologici più leggeri, ma soprattutto indispensabile nel settore sanitario (con il Covid 19 lo abbiamo imparato tutti! vedendo le attrezzature a protezione di medici, infermieri…ecc). L'ascesa di questo materiale è inarrestabile, è utile, versatile, pulito, le sue applicazioni sono veramente infinite.

Gli oggetti di plastica scartati che diventano "**rifiuto**" sono quelli che forse ci creano più problemi. Di plastiche diverse ce ne sono veramente tante. Inoltre in moltissimi prodotti la plastica è combinata a altri materiali (un giocattolo ad esempio contiene viti, materiale elettrico ecc. e quindi deve essere smontato per un eventuale riciclo), questo complica ancora di più la questione.

Sul sito del Corepla c'è una classificazione di ben **48 "plastiche" diverse**. Per chi fosse interessato anche un po' della loro storia.

Pur essendo un materiale per così dire moderno, le sue tracce partono da lontano. Tra il 1861 e il 1862 viene inventato un primo tipo di **celluloide**, utilizzato per la produzione di manici e scatole. Nel 1907 viene brevettata la **Bakelite**. Nel 1912 viene scoperto il processo per la produzione del polivinilcloruro **(PVC)**. Nel 1913, viene inventato il **Cellophane**, un materiale a base cellulosica che avrà una grandissima applicazione. Dagli anni '30 e con la seconda guerra mondiale **il petrolio** diviene la "**materia prima**" da cui partire per la sua produzione. Nel 1935 viene sintetizzato il **nylon.** Inizia così l'ascesa delle "fibre sintetiche". Comunque a livello mondiale, **la produzione di plastica rappresenta circa il 4% della produzione di petrolio.**

Solo da pochi decenni facciamo la raccolta differenziata e solo da qualche anno ragioniamo in termini di ECONOMIA CIRCOLARE. E' veramente inquietante pensare alla quantità di plastiche varie, sparse da più di un secolo e mezzo in ogni parte del pianeta.

Al giorno d'oggi sembra che solo il 15% della produzione a livello mondiale venga successivamente riciclata. Quindi solo ancora una piccola parte.

Fra l'indignazione generale, (ma alla quale presumibilmente non corrispondono comportamenti adeguati da parte di governi e cittadini) sono ormai tristemente note le enormi isole di plastica vaganti negli oceani.

Ce ne sono 6 per il momento; la più grande ha la superficie degli Stati Uniti d'America. Gli scienziati più pessimisti affermano che entro il 2050 potrebbero esserci nel mare più plastica che pesci!

I danni all'ambiente sembrano irreparabili. Il tempo di biodegradabilità varia dal tipo di plastica, ma è per tutte lunghissimo, per alcune parliamo di secoli. La maggior parte è finita in mare, sotto terra in discarica, o bruciata in un inceneritore, con gli effetti negativi ormai noti sulla salute delle persone. La plastica nel mare non forma solo isole ma rilascia tutte le sostanze di cui è composta, metalli pesanti, coloranti ecc. Un' altra gravissima fonte di inquinamento sono le microplastiche, che derivano dal lavaggio dei nostri capi di vestiario sintetici, quindi dalle nostre lavatrici. Le microplastiche vengono rilasciate dalla plastica stessa ad esempio nell'acqua, dalle bottiglie.

E' pur vero che facciamo da tempo la raccolta differenziata. Si tratta di **imballaggi**, ma anche piatti e bicchieri monouso. Qualche dato dall'intricato panorama di dati statistici: La Regione Piemonte attesta per il 2018 per la provincia di Novara 32 kg/pro capite/anno; un ottimo dato se il Corepla ci dice che in Italia la media per lo stesso anno di raccolta pro/capite è di 20 kg.

Se si parla di **riciclo,** anche qui i dati non sono confortanti.

Secondo i dati **Corepla** (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica), **solo il 43,5% degli imballaggi plastici è effettivamente riciclato e trasformato in altri oggetti**. Dobbiamo tenere qui conto che si parla di ciò che proviene dalla nostra raccolta differenziata, senza tenere conto di quello che finisce nell'indifferenziato! I rifiuti plastici non differenziati e la parte di quelli raccolti e non trasformati vengono destinati principalmente ai termovalorizzatori.

Il riciclo avviene con un lavoro di selezione del materiale. I rifiuti passano in gigantesche lavatrici che lavano, separano (per flottazione così da eliminare i corpi estranei), centrifugano; il prodotto viene poi macinato e ridotto in "coriandoli" di varie dimensioni. Da qui nasceranno vaschette per alimenti, legacci per i sacchetti, vasi da fiore, componenti per le auto, *blister* per medicinali, filati per maglioni e coperte (*pile*) e bottiglie per l'acqua ecc.

Il settore dell'edilizia assorbe parecchia plastica riciclata: per arredi, pavimenti, tubature, griglie per terreno, piastrelle per esterni, isolanti e così via.

Una plastica che si cerca di riciclare, almeno in Europa, è il PET.

Solo in Italia ogni anno si buttano miliardi di bottiglie di plastica. l'Europa spinge sull'economia circolare; alcuni Paesi sono già passati al 100% di PET riciclato e anche l'Italia che ha aziende leader nei macchinari per il PET completamente riciclato potrebbe fare altrettanto ma per il momento c'è il vincolo di legge che i **contenitori destinati agli alimenti non possono superare il 50% della loro composizione con materie plastiche seconde** e quindi la plastica riciclata va accoppiata con plastica 'vergine' per la parte vicina all'alimento.

Comunque, nel settore della distribuzione con l'adozione dei sacchetti di Mater-Bi da parte dei supermercati, e il passaggio a sacchetti di carta da parte della stragrande maggioranza degli altri negozi un buon risultato si è sicuramente raggiunto.

Durante l'edizione 2020 di BIOFACH la principale fiera internazionale per l'alimentazione biologica svoltasi all'Exhibition Centre di Norimberga dal 12 al 15 febbraio scorsi, è stato altresì presentato da Novamont un telo **in Mater-Bi per la pacciamatura** dei terreni.

PRO NATURA NOVARA... NON SI FERMA!

Dal Consiglio Direttivo

Anche la nostra Associazione ha affrontato, a partire da fine febbraio, la drastica interruzione di tutte le attività associative in presenza: conferenze, assemblea annuale, incontri sociali...tutto rimandato.
Ma in questi strani mesi non ci siamo fermati!

Intanto è continuata la comunicazione a soci e simpatizzanti con diversi messaggi. Inoltre Paola Gregis si è impegnata per la messa a punto dei numeri 6 e 7 de "Il Ponte", che hanno permesso di mantenere un collegamento molto gradito con soci e simpatizzanti. Con la possibilità di passeggiate più lunghe, sono riprese le uscite nel Bosco di Mariano Rognoni, documentate da schede reperibili nel sito; così come sono ripresi i "monitoraggi" delle aree verdi cittadine da parte dei soci, in particolare con le segnalazioni di Silvano Paracchini e Paola Gregis, che sono state trasferite agli Uffici competenti.

Con il cambiamento delle disposizioni, il 10 giugno alcune socie e Consiglio Direttivo si sono ritrovati in presenza "in sicurezza" al parco Bellaria per un saluto e uno scambio di idee; il 24 giugno si è svolta in presenza la riunione del Consiglio Direttivo, sempre in massima sicurezza.

Anche le attività di confronto con l'Amministrazione Comunale e con le altre Associazioni non si sono fermate. Di seguito c'è una sintesi tratta dal verbale della riunione del Consiglio Direttivo di giugno: la presidente Anna Dénes ha partecipato il 28 aprile alla riunione congiunta di 2° e 5° Commissione consiliare con argomento "verde urbano" (da remoto, in video conferenza - la registrazione è disponibile on line sul sito del Comune), e il 30 giugno è intervenuta in video chiamata a una riunione di confronto sulla situazione tra tutti i partecipanti al progetto "Una piazza verde per Sant'Andrea – giardino Boroli".

Il 2 luglio sempre la Presidente ha partecipato a un sopralluogo "in sicurezza" all'area di forestazione di Via Prelle (vecchi e nuovi lotti), con i tecnici dell'Ufficio Verde e rappresentanti di alcune altre Associazioni: Carp, Comitato Albero Amico, ISDE, Legambiente.

Siamo rimasti attivi anche con prese di posizione su alcune problematiche importanti:

- inviata una lettera a Consiglio Regionale e Consiglio Comunale relativa al Polo logistico di Agognate (firmata con Carp, Medicina Democratica sezione di Novara e Pro Natura Piemonte), sempre sulla tematica del Polo Logistico abbiamo firmato anche una nota promossa dall'arch. Gramegna, con focalizzazione sugli aspetti di politica urbanistica;
- inoltre, accogliendo l'invito della Fondazione Faraggiana ad aderire alla campagna di sensibilizzazione sul tema, abbiamo inviato una lettera per sollecitare il Ministro Beni Culturali a interessarsi della condizione della Villa Faraggiana di Meina (giardino botanico), affinché questo bene comune non venga perso.

Sono riprese, con le dovute precauzioni, anche le attività nel Bosco: Mariano Rognoni ha accolto 4 nuovi utenti del Centro di Salute mentale, che hanno iniziato a frequentare il Bosco nell'ambito del progetto di "bosco-terapia" (sono presenti 2 per volta con un educatore).

Il Consiglio Direttivo del 29 agosto ha valutato la situazione e ha deciso di convocare in presenza l' Assemblea ordinaria dei soci, che si è svolta sabato 19 settembre 2020, nel rispetto delle norme (nazionali e regionali) contro la diffusione del Covid19. Il Direttivo ha anche deciso di programmare mensilmente alcuni **incontri** informativi su specifici argomenti di interesse **aperti ai soli soci,** nelle seguenti date: **30 settembre, 28 ottobre, 25 novembre e 9 dicembre** (si svolgeranno nella Sala Polifunzionale Via Monte San Gabriele 19/c – piano rialzato, orario 16 -18; saranno seguite le norme anti Covid19)**.** Sono sospese quindi nell'anno in corso le consuete Conferenze aperte a tutti . Vogliamo riprendere, **per i soci**, anche l'attività all'aperto: se nulla osterà abbiamo previsto una **"Passeggiata insieme nel Bosco**" per **sabato 24 ottobre** (appuntamento ingressi del Bosco alle 14.30).

<u>Assemblea Ordinaria 19 settembre 2020 – Rinnovate le cariche associative</u>.

L'Assemblea ha rinnovato la cariche di Consigliere, Revisore dei Conti e Proboviro.
Ai sensi del nuovo Statuto approvato il 15 giugno 2019, Consiglieri, Revisori e Probiviri eletti durano in carica tre anni (quindi 2020, 2021,2022 - fino all'Assemblea del 2023).
Sono stati eletti: Consiglio Direttivo: Pietro Albanese, Anna Patrizia Cheli, Giuseppe Dairaghi, Anna Maria Dénes, Maria Paola Gregis, Silvano Paracchini, Mariano Rognoni. Collegio dei Revisori dei Conti: Giulio Galante, Piero Pinci. Collegio dei Probiviri: Francesco Galante, Roberto Vanzi.

A conclusione dell'Assemblea Ordinaria, il consigliere anziano eletto, Pietro Albanese, a norma di Statuto, ha convocato il Consiglio Direttivo eletto nella suddetta Assemblea per procedere alla nomina del Presidente, del Segretario e dell'Economo. Le designazioni: Anna Maria Dénes Presidente e Silvano Paracchini Vicepresidente; Pietro Albanese Segretario e Silvano Minuto Economo.

Al fine di regolamentare formalmente l'accesso ai locali, il Consiglio Direttivo ha adottato, seguendo le norme vigenti, un *"Protocollo*" contenente procedure e istruzioni necessarie per la riapertura degli spazi in sicurezza. Il Protocollo è consultabile nel sito Pro Natura Novara, nella pagina IN EVIDENZA - Ripresa dell'attività associativa - (nell'allegato).